AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

PESCARA, APPROVATA MOZIONE PER FONDO INTERRUZIONE GRAVIDANZA: ESPLODE POLEMICA

1 Aprile 2021



PESCARA – Una mozione presentata al gruppo Fratelli d'Italia che propone di offrire incentivi economici alle donne che scelgono di non abortire. Il Consiglio comunale a maggioranza centrodestra di Pescara ha appena dato il via libera al documento a firma Rapposelli, con i voti contrari di Pd, M5s e liste civiche di opposizione. La decisione ha provocato numerose polemiche. Innanzitutto c'è il Partito democratico che ha preso le distanze, in una nota.

"Un altro schiaffo alle donne arriva dalla maggioranza di centrodestra che governa il Comune di Pescara: con il voto contrario di Pd, liste civiche di centrosinistra e M5s, è stata approvata infatti la mozione presentata da Fratelli d'Italia che propone di offrire incentivi economici alle donne che scelgono di non abortire, attaccando nuovamente la libera scelta e la Legge 194, e banalizza un tema così delicato nella vita delle donne. Un obiettivo, la revisione della Legge 194, esplicitata da diversi interventi di consiglieri di centrodestra. Un voto inaccettabile ed estremista, che non rappresenta i pescaresi", hanno affermato i consiglieri comunali di centrosinstra Stefania Catalano, Piero Giampietro, Francesco Pagnanelli e Giovanni Di Iacovo e i consiglieri delle liste di centrosinistra Marinella Sclocco e Mirko Frattarelli, assieme al segretario provinciale del Pd Nicola Maiale ed al segretario regionale Michele Fina, dopo il voto sulla mozione.

"Pescara è una città libera e non è mai stata oscurantista – hanno sottolineato – è un dovere costituzionale rimuovere gli ostacoli economici e materiali all'uguaglianza delle persone ed alla loro piena realizzazione: nessuno pensi però di utilizzare questo dovere per agire con una leva moralista e paternalista contro la libera scelta delle donne. Molteplici possono essere le motivazioni che spingono una donna a scegliere l'aborto: questa giunta istituisse più servizi a favore delle donne piuttosto che pensare di comprare la loro libertà di scelta con qualche decina di euro. La Legge 194 è ancora inattuata in molti suoi aspetti, con consultori da potenziare e servizi che sono stati attivati solo parzialmente: è questo il dovere delle amministrazioni locali, non fare campagne contro le donne".

La mozione è stata fra l'altro approvata proprio nel 75 esimo anniversario del primo voto delle donne pescaresi, avvenuto il 31 marzo 1946 in occasione delle elezioni comunali.

"È gravissimo e degradante – ha affermato inoltre il segretario regionale dei Giovani democratici Claudio Mastrangelo – che per l'ennesima volta in questa consiliatura la destra utilizzi dei mezzucci mascherati da falsi buoni sentimenti per attaccare in maniera reazionaria la Legge 194 e la libera scelta delle donne. Se si vuole stare davvero dalla parte delle donne e contemporaneamente incentivare la natalità in calo, piuttosto da una parte si incentivino i consultori e le iniziative di educazione sessuale nelle scuole per formare una consapevolezza alla sessualità nelle giovani generazioni, e dall'altra si proceda a una verifica dell'adeguatezza della spesa sociale del Comune per le famiglie pescaresi, come ampiamente chiesto dal centrosinistra a fronte della crisi generata dalla pandemia".

Sulla stessa linea il segretario provinciale dei Giovani democratici Lorenzo Marinari: "La destra di FdI cerca di nascondere l'intento di aggredire la legge sull'aborto con il contrasto alla denatalità. Vanno adottate misure concrete e strumenti adatti al sostegno alle nascite, non iniziative che umiliano coloro che ricorrono all'aborto. Non possiamo permetterlo – continua Marinari – per rispetto verso le donne di oggi e di ieri e verso le battaglie condotte e che continueremo insieme a condurre per ridurre ogni tipo di disparità".

All'attacco anche Irene Bizzarri, vicesegretaria regionale dei Giovani democratici e responsabile per le politiche di genere: "I tentativi di disincentivare la libera scelta sull'aborto attraverso una somma di denaro sono deplorevoli e richiamano l'immagine che della donna ha la destra. Per loro, le donne sono persone fragili, non autonome e, a quanto pare, facilmente corruttibili rispetto a scelte di vita così importanti. Fratelli d'Italia, che governa oltre che a Pescara anche in Regione, dovrebbe preoccuparsi piuttosto di applicare la Legge 194 garantendo a tutte le donne la possibilità di decidere sul proprio corpo, dato che in Abruzzo questa possibilità è negata dalla mostruosa percentuale dell'80,7% di ginecologi obiettori di coscienza".

Per il segretario del circolo di Pescara Area metropolitana Walter Verrigni la mozione Rapposelli è solo una misura spot utile alla propaganda antiabortista. "Per contrastare la denatalità – dichiara – se i consiglieri di maggioranza avessero un po' di onestà intellettuale, punterebbero a incentivare l'occupazione femminile e a porre in essere misure di sostegno alle famiglie in difficoltà integrando e potenziando quanto già previsto a livello nazionale, invece che puntare sulla propaganda reazionaria".

"La correlazione fra aborto e denatalità, peraltro, è una fantasia creata dalla propaganda dell'estrema destra>> conclude la vicesegretaria provinciale Alice Colangeli: "L"aborto non è un comportamento da stigmatizzare e disincentivare economicamente, ma anzi la libertà delle donne di avere o non avere un figlio è l'unico mezzo che consente davvero a chi nasce di crescere in un ambiente familiare sano e idoneo sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista sociale sia soprattutto dal punto di vista dell'amore. Sul corpo e sulla vita delle donne devono decidere le donne, e non il Comune di Pescara".

L'approvazione della mozione ha anche provocato il dissenso del Collettivo Zona Fucsia – Abruzzo.

"Troviamo sminuente e sconsiderato il provvedimento del Consiglio comunale di Pescara approvato ieri dalla maggioranza di destra, di barattare una legittima scelta delle donne con un "incentivo economico a chi rinuncia ad abortire" che svela l'ennesima azione di natura clientelare atta a garantire fondi pubblici ad una azienda privata", hanno scritto i rappresentanti del collettivo in una nota.

"Riteniamo fondamentale un supporto alle donne che vogliono intraprendere una interruzione di gravidanza – prosegue la nota -, senza far leva su manipolazioni emotive ed economiche che limitano il diritto ad autodeterminarsi. Servono piuttosto scelte politiche adatte a garantire certezza per le donne nell'ambito lavorativo, presenza di nidi pubblici su tutto il territorio, affitti sostenibili per le famiglie in difficoltà".

"Respingiamo quindi in toto questa misera proposta di cui farebbero le spese donne, bambine e bambini che potrebbero venire al mondo in contesti non adeguati o in condizioni limite dove nessun partito, comune, istituzione potrà intervenire", hanno concluso.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli